

PROVENZA – LINGUADOCIA – PIRENEI

Viaggio della Francia meridionale, tra siti naturalistici e culturali

Estate 2006 - 14/27 agosto

di Pierangelo Campodonico, Genova

Premessa.

Non sono camperista: io sono un “*camperista a noleggio*”, cioè faccio parte di quella fauna umana che, a volte, d'estate o durante qualche lungo ponte festivo, prende a noleggio un mezzo di più o meno grandi dimensioni per raggiungere una regione, un luogo e girarlo, con le comodità della macchina e senza i fastidi dell'albergo. Faccio parte, e un po' me ne vergogno, di coloro che, parcheggiando in un'area camper particolarmente affollata, fanno scendere tutti i famigliari a fargli segni e urla e, inevitabilmente, suscitano, tra i veri “camperisti”, un mix di tenerezza e di terrore (per paura che gli portino via un finestrino durante una retromarcia o una manovra).

Anche se sono un “*camperista a noleggio*” – termine che mi ricorda un po' quello di “autista della domenica...” - voglio scrivere queste righe per “sdebitarmi”. Sdebitarmi in particolare verso i molti che sui siti internet lasciano le loro relazioni di viaggio che ho trovato, nelle mie modeste esperienze, estremamente utili per pianificare il percorso.

Voglio ribadirlo, con tutta l'ingenuità del neofita: quando sei su un camper (a noleggio), e hai imbarcato armi e bagagli e una variegata famiglia composta da coniuge ansiosa, adolescente criticone e bambino birichino, se sai dove andare è meglio. Nulla è più nocivo sui nervi scoperti di una famiglia in camper che *vagolare* nel buio di una città mai vista, alla ricerca di una area sosta di cui hai sentito parlare ma di cui non hai indicazioni.

Se altri, come me, provano queste angosce, raccontare dove sono stato, dove ho trovato e nel modo più preciso possibile può essere d'aiuto. E questo è lo scopo di scrivere queste righe, che, in particolare, voglio dedicare agli altri “camperisti in erba” come il sottoscritto.

L'itinerario.

E' necessario precisare che tipo di *camperisti a noleggio* ci sentiamo.

Siamo escursionisti/turisti: in pratica amiamo visitare le città e i siti d'arte e storia e, contemporaneamente, siamo attratti da passeggiate escursionistiche nei siti naturalistici. Per questo motivo, l'itinerario, studiato sulla base delle relazioni di altri camperisti (punti d'appoggio e strade), è diretto dalla guida del Touring Club Italiano (insostituibile) e perfezionato dall'azione congiunta di un programma stradale (Mappy o Google Maps) e riportato sul navigatore satellitare TomTomGo 700.

Sulla base di questi strumenti, si è pianificato un giro di questo genere nella Francia Meridionale:

- Alpi Marittime e, in particolare, Gorges du Verdon;
- Dal Verdon discesa su Aix en Provence e via su Avignone;
- Visita ad Avignone, Arles e discesa sulla Camargue;
- Dalla Camargue dirigersi sulla Languedoc, con Aigues Mortes, Narbonne e Carcassonne;
- Da Carcassonne ai Pirenei, con tappa a Lourdes e Gavarnie;
- Discesa dai Pirenei su Tolosa e Albi;
- Da Albi raggiungere Millau e percorrere le Gorges des Cevennes;
- Discesa su Nîmes e poi Saint-Gilles, ritorno in Camargue;
- Ultima tappa: Fontvieille e Les Baux, quindi ritorno autostradale in Italia;

Riusciremo a rispettare l'itinerario, o i piani saranno mandati a monte? Credo che questa incognita pesi su ogni viaggio per camper...

Primo Giorno. 14 agosto. Partenza. Sestri Levante-Genova-San Bartolomeo al Mare.

Il primo giorno è dedicato all'occupazione del veicolo, più che al suo ritiro presso il noleggiatore. Alzi la mano chi non vede questo come uno dei giorni più funesti della vacanza. E' come organizzare un trasloco: è il momento in cui appare più lontana l'esperienza di chi ha una casa-camper (con la sua roba, messa a punto in settimane, mesi e anni) e chi l'affitta e nel giro di poche ore deve mettere in scatola e in valigia ciò di cui avrà bisogno nei prossimi 15 giorni.

Prevedere tutto e sapere che questo non basta: tra i punti più importanti metto comunque una scatola d'attrezzi (tutto per il bricolage) con nastro adesivo, filo di ferro, pinze forbici e una lampada Beghelli da soccorso che si rivelerà provvidenziale in diverse occasioni. Mi scordo le "grucce" o "appendini" (che in realtà servono per giacche e pantaloni da mettere nello stipetto verticale).

Dopo una prima esperienza (camper in affitto in Norvegia nel 2005), decidiamo di privilegiare le valigie "molli" (borsoni, sacche e zaini) rispetto alle rigide: il resto del materiale (effetti letterecci, cucina e dispensa), li mettiamo in scatole di cartone che, svuotate, vengono ripiegate sotto le cuccette e ricomposte alla fine del viaggio, serviranno per portare via la roba – che crescerà durante il viaggio per uno strano effetto che il viaggiatore, pur non spiegandosi, è costretto a constatare di persona. Tra le cose la cui assenza si noterà durante il viaggio, sono un paio di seggioline da campeggio pieghevoli: molto spesso si sarebbe potuti stare meglio e più comodi che non usando plaid e asciugamani sui prati umidi intorno al camper...

Prendiamo il mezzo, che è un Iveco – Mobilvetta Icaro S 10, di qualche annetto, ma con molti accessori e comodità. Di particolare comodità il bagno e la doccia (a confronto ad esempio con altri mezzi della stessa lunghezza, 7 metri), gli spazi interni (doppio tavolino) e l'alcova. Più scomode, anche se alte, le cuccette posteriori, dove le gambe stanno un po' strette perché è stato ritagliato spazio per il bagno. Frigo, congelatore e forno completano gli accessori (c'è, per gli *aficionados*, anche il lettore dvd e lo schermo al plasma, ma non è fondamentale). Piuttosto scomoda la posizione del piano di cottura, lavandino e spazzatura, ma siamo nei particolari. Dal punto di vista meccanico, invece è un mezzo magnifico, a sei marce, capace di tenere tranquillo i 120 km/h in autostrade e di arrampicarsi anche sulle salite più impegnative.

Mentre cerco di famigliarizzare con il mezzo (le marce!) e con il sedile (un po' scomodo, senza braccioli!) si fa strada verso Genova dove imbarchiamo i membri che mancano dell'equipaggio, la moglie e il figlio piccolo, mentre a bordo c'è già il figlio adolescente nei ruoli molteplici di aiutante, uomo di fatica e interprete. E' già tardi (sono le sette di sera) ma considero importante fare strada per poter arrivare in Francia al più presto: è necessario pertanto dirigerci verso la Liguria occidentale, dove – come è noto – gli spazi per i camperisti non sono moltissimi.

Per una questione geografica decidiamo di affrontarli a partire da San Bartolomeo al Mare, dove diverse relazioni confermano lo spazio in via Manzoni, presso la Bocciofila, con giudizi differenti. Arriviamo alle 21.00, è agosto, lo spazio è quasi al completo ma un posto lo troviamo. Confermo quindi che lo spazio è tranquillo, a pagamento (7 € al giorno) e si può fare camper service (CS). Come in altre aree camper si sta piuttosto vicini, il fondo è di ghiaia e vi si accede facilmente: l'unico problema potrebbe essere rappresentato – nei momenti di vacanza – dal trovarlo pieno e costretti a cercare posto altrove. Infine noto che la presenza della bocciofila non disturba e i treni – che passano in prossimità – non sono frequenti.

La notte viene passata a disfare valigie e scatoloni, in quel lavoro costante che è rappresentato dal "mettere a posto", una vera e propria lotta all'entropia, tipica delle società umane che spesso rischia di sconvolgerti e che caratterizza la vita interna al camper.

Nella sosta constatiamo il primo contrattempo che caratterizzerà il viaggio: la griglia inferiore del frigo, alla partenza era instabile perché le viti di ritenuta non erano ben incastrate e così, in autostrada è volata via. Decido di coprire il "buco" con cartone forato e plastica in modo da assicurare la ventilazione e uso il nastro adesivo da carrozziere.

Chilometri percorsi in giornata: 149.

Secondo giorno. 15 agosto. San Bartolomeo al Mare-Castellane.

Si parte dopo le 9.30. Sveglia, colazione e "rimessaggio", oltre CS, occupano due buone ore. Probabilmente i camperisti "veri" fanno prima, ma noi, in vacanza, non riesciamo a fare meglio.

Mentre facciamo CS e, in particolare, carichiamo l'acqua, notiamo che una cosa manca: il normale tubo di gomma, senza un adattore a vite 3/4 di pollice è instabile e sarà fonte di docce in numerose occasioni, oltre ad allungare i tempi. *Camperista a noleggio*, impara! Munisciti, tra i tuoi attrezzi dell'adattatore per manichette da giardino...

Si parte. Si entra in Francia in una giornata di tempo variabile e di traffico intenso (ma sarà quasi sempre così) e subito si constata quello che molti altri hanno scritto: la comoda autostrada a tre/quattro corsie, specie in prossimità del confine è costellata da numerose barriere, dove si pagano ogni volta diversi euro. Si rivela già utile e ulteriormente nei posteggi, un sacchetto/astuccio dove il previdente *camperista a noleggio* ha raccolto monete di varie dimensioni da 2, 1 € e 50 cent, che agevolano spesso molte operazioni.

Usciamo a Grasse e ci dirigiamo nel Dipartimento Hautes Alpes Maritimes. La strada si alza presto e decidiamo di fare pranzo sopra Grasse, in una piazzuola ai lati della strada verso Castellane, da dove si gode una buona vista sulla costa. Quindi si prosegue: la strada non è bellissima e il tempo si fa progressivamente più nuvoloso: la particolarità è rappresentata dalla roccia di Provenza, grigia e stratificata. Arriviamo finalmente a Castellane.

Per chi volesse dormirci e sostarci, c'è un'area camper all'inizio del paese, a destra passato il ponte sulla strada che porta a Grasse. Noi optiamo per un posteggio più *sportivo*, a lato della strada, prima del ponte e delle piscine (sul Verdon).

Castellane è un piccolo centro che ha mantenuto molti aspetti di originalità e che ha tratti comuni con le montagne del Cuneese. Il turismo, pure presente, non lo ha stravolto e la cosa più interessante è la salita – che si fa a partire dalla chiesa principale del paese – verso Notre Dame du Roc, un santuario posto sulla cima della grande parete rocciosa che incombe su Castellane e da dove si ha una bella vista sulla città e sul Verdon. La salita dura circa mezz'ora e può essere fatta da tutti: ne vale la pena e spezza i lunghi trasferimenti in camper.

Noto che, per i più sportivi, si può prenotare una uscita in rafting e in particolare in quello strano sport (*canyoning* o "torrentismo") che fatto dal mettersi una muta da sub, un casco da alpinismo e un paio di scarpe da tennis e quindi, guidati da istruttori, lanciarsi nelle acque del Verdon e, portati dalla corrente, fare alcuni tratti del fiume.

Fatta la spesa (come in ogni buona casa, viaggiante o meno), si rientra in camper e si decide di dirigersi verso un campeggio lungo il Verdon e le sue Gorges.

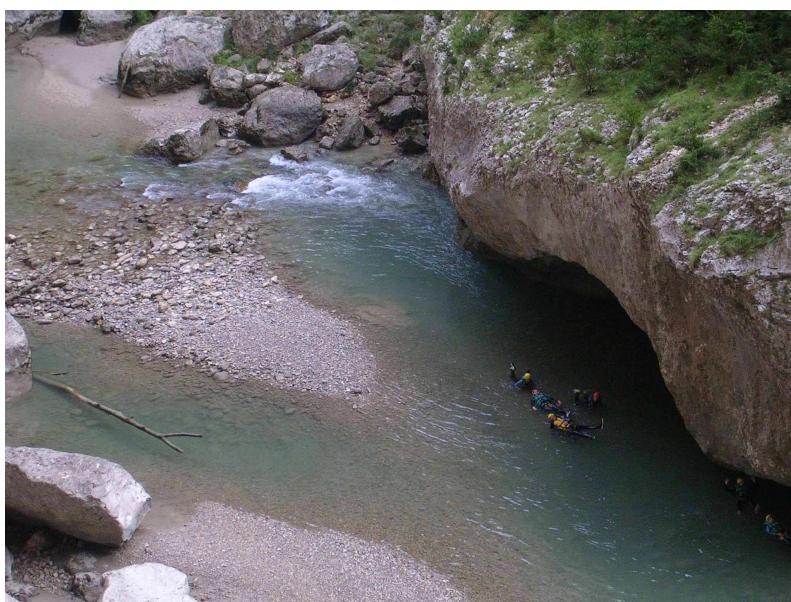
La strada è impegnativa: molte curve e stretta: ringrazio sentitamente il camperista che ha indicato nella direzione Castellane-La Palud-Moustiers S.te Marie il senso migliore: in questa direzione il camper procede a lato della parete rocciosa (occhio a non toccare in alto, sulle curve) e non si ha l'incombenza dell'abisso a sinistra.

Tra i 15 campeggi situati nei pressi, scegliamo Chasteuil: è un tre stelle, particolarmente dispendioso. L'impressione, alla fine del viaggio è che in questi casi si pagano i servizi accessori e le opportunità che il campeggio offre (bar-pizzeria-shop-discoteca). Il nostro consiglio è che, se serve essenzialmente una piazzola pulita, una presa di corrente e un CS, vanno molto meglio i due stelle e i campeggi municipali.

Nel campeggio scegliamo l'alimentazione a 220V-3 ampere. E' un errore: se il camper è grosso e pieno di accessori, occorrono molti più ampere (infatti a un certo punto la corrente salta...). Non solo: come per l'acqua, ci rendiamo conto che in campeggio è spesso utile un adattore per la presa tripolare. *Camperista a noleggio*, impara! Munisciti, tra i tuoi attrezzi dell'adattatore per prese Schuko...

Durante la preparazione della cena, mettendo in funzione la ventola della cucina, la corrente salta: ci rendiamo conto che il nostro camper non ha il salvavita e che lo sbalzo di corrente ha bruciato un fusibile, mettendo in avaria l'impianto ausiliario (luci al neon, luci puntuali, piezoelettrico etc.). E tali rimarranno fino a che non si potranno acquisire un set di fusibili di scorta...

Chilometri percorsi in giornata: 208.



Canyoning lungo il Verdon

Terzo giorno. 16 agosto. Chasteuil-Lac de Sainte Croix (les Salles-sur-Verdon).

Si riparte la mattina dopo, avendo fatto CS e in cerca di un punto di approccio al Verdon. Ci si dirige verso La Palud, che è il "cuore" dell'insieme dei canyon. La strada, piena di curve, si alza parecchio e porta in quota, mentre il fiume scorre nel fondo. Si cerca un posto adeguato per "gustare" il fiume e, dopo una piccola galleria dove si deve procedere a senso unico alternato, si prende una deviazione "Panorama – Couloir Samsom. Imboccata la strada, larga e in discesa si arriva a una larga piazzuola rotonda e girato il

camper già in uscita e posteggiato ai lati della strada, insieme ai numerosi pullmini di *canyoning* e *rafting*, è possibile munirsi per fare una buona escursione. Il Couloir Samson, infatti, è posto alla fine del mitico "sentiero Martel", la via escursionistica (7 ore), che segue tutto il Verdon a varie altezze ed è certamente uno dei modi migliori per conoscere il fiume e i suoi canyon. Scendendo dalla piazzuola, salendo successivamente le scale, si incontrano le due gallerie artificiali (buie, munirsi di pile), di cui una di 600 metri di lunghezza che sono piuttosto impressionanti. Dopo le gallerie il sentiero procede verso il suo naturale punto di partenza, situato a La Palud. Non lo percorriamo tutto (e quindi non possiamo certificare la difficoltà che comunque è data per escursionisti esperti) e non siamo nemmeno sicuri sulla possibilità di percorrerlo indifferentemente in un senso o nell'altro, tuttavia a chi ha un camper, e vuole "vedere da vicino" il Verdon, lo consigliamo caldamente.

Tornati indietro e finita l'escursione, ci dirigiamo sui prati di La Palud, dove mangiamo, ai lati della strada. Proprio da La Palud parte una strada ad anello che percorre le gole a strapiombo del canyon centrale ma non avendo indicazioni di percorrenza da altri camper, preferiamo non intraprenderla per prudenza: scendiamo invece verso Moustiers Ste-Marie. La strada è stretta, a tornanti e in discesa, progressivamente, abbassandosi verso il lago artificiale di Sainte Croix, diventa spettacolare con grandi visioni. Occorre essere pronti, in corrispondenza dei belvederi a trovare il buco giusto per fermare il camper e godere del panorama. Giunti al bivio per Moustiers si torna indietro verso la riva, dove il Verdon – che qui appare più verde che mai grazie al fluoro di cui è ricco – sfocia nel lago. Sul lato sinistro del fiume si aprono parcheggi sterrati e molti centri che noleggiano pedalò e canoe di vari tipi e dimensioni. E' perciò imperdibile l'escursione in barca che permette di rimontare il corso del fiume per diverse centinaia di metri godendo dal basso delle spettacolari pareti di roccia che incombono.

Per quanto riguarda un buon luogo dove passare la notte, il posteggio a lato della riva, in terra battuta, permette posizioni larghe e comode con veduta del lago. Unico difetto è in discesa, e pertanto è avvantaggiato il camperista che può contare su una coppia di tacchi da porre sotto le ruote. Da questa posizione, il mattino dopo è possibile seguire il percorso della "Corniche Sublime"(D71), che segue la riva sinistra del fiume al livello più alto. Fortemente spettacolare, è percorribile con prudenza dai camper: unica nota negativa, la scarsa possibilità di fermarsi ad ammirare i vari scorci che si aprono sulla vallata. Imperdibile il belvedere definito "Balcon de la Mescla" mentre è facile capitare mentre persone di dedicano al *jumping*, lanciandosi (trattenuti da corde elastiche) dai ponti e facendosi calare, dopo diversi rimbalzi sul fondo dei torrenti.

Chilometri percorsi in giornata: 45. Da Les Salles sur Verdon a Trigance, lungo la D71, sono altri 41 km.

Terzo giorno. 17 agosto. Lac de Sainte Croix-Avignone.

Dopo la notte trascorsa in riva al lago – per chi lo preferisce ci sono diversi campeggi nelle vicinanze, a due e tre stelle – e dopo un'escursione sul pedalò, ci poniamo in viaggio per raggiungere le prossime tappe. Le opzioni sono sostanzialmente due: scendere verso Sud, in direzione di Draguignan e da qui raggiungere Aix en Provence, oppure risalire a Nord, verso Monstiers Ste Marie – caldamente raccomandata dalle guide – e quindi, per le campagne della Provenza, raggiungere Manosque, da dove si prende l'autostrada per Aix-en-Provence. Per vicende diverse seguiamo questa seconda strada e vediamo uno scorci di Provenza "profonda", meno turistica e più agricola, percorsa da vasti panorami aperti con campi di lavanda (purtroppo è agosto, la lavanda è già sfiorita e sono rimasti solo i cespugli).

Il giro è piuttosto lungo ed giungiamo ad Aix-en-Provence a pomeriggio. Decidiamo di non fermarci e di proseguire verso la vera tappa della giornata: Avignone. Da Aix-en-Provence, seguendo i consigli di altre relazioni, decidiamo di proseguire su Avignone non per autostrada ma lungo la nazionale: un itinerario piacevole e tranquillo, spesso costeggiato da alberi e che offre scorci interessanti della Provenza.

L'arrivo ad Avignone è guidato dal navigatore: abbiamo deciso di fare tappa al campeggio di Bagatelle (Ile de la Barthelasse) a lato della piscina, nell'isola antistante Avignone. Per arrivare al campeggio si costeggiano le mura occidentali della città e quindi, di fronte alla porta principale della città, si imbocca il ponte E. Daladier (attenzione, la manovra non è immediata) e si svolta alla prima a destra, che porta al Chemin de Bagatelle. Il campeggio, molto grande e con servizi, è affollato. Per chi non intendesse usufruirne, segnalo che a lato del campeggio, sotto il ponte Daladier, lungo il Chemin de l'Ile de Piot, ci sono diversi posteggi per camper, di fronte al Rodano e di fronte ad Avignone. Considerato che arrivare presto presenta i suoi vantaggi, dopo cena, si esce dal camper e si passeggiava in città.

Chilometri percorsi in giornata: 202



Avignone. Veduta del palazzo dei Papi

Quarto giorno. 18 agosto. Avignone – Arles – Santes Maries de la Mer (Camargue)

La vicinanza della città al parcheggio/campeggio consente di godere al meglio Avignone. Si inizia dal Palazzo dei Papi, molto grande e molto visitato, e l'interesse è per lo più sostenuto da una audioguida di grande interesse. La visita è prevalentemente architettonica, ma la ricostruzione minuziosa delle vicende e molti particolari sulla vita pratica rendono piacevole la vita al monumento. Dopo il palazzo, le alternative sono diverse: si può – se è una bella giornata si può fare pic-nic nei giardini a lato del duomo, che peraltro merita certamente una visita. Per gli amanti dei musei e delle opere d'arte, è imperdibile ala visita al “Petit Palais” che ospita una collezione d'arte antica italiana invidiabile. Per i più piccoli è affascinante il giro, in trenino (7€ per 40 minuti) della città) e la visita al ponte di Saint Benezet (quello della canzone...).

A metà del pomeriggio, decidiamo di fare strada e visitare Arles, sempre lungo la strada nazionale.

Arles, che è centro di grande importanza storica e artistica, è in realtà abbastanza piccolo e si può visitare bene. Seguendo – una volta tanto – le indicazioni del navigatore, decidiamo di posteggiare nello slargo al termine di Avenue de Stalingrad (Avenue Paulin Talabot), a fianco delle rive del Rodano, dove posteggiano i pullman turistici e troviamo altri camper e roulotte. E' una zona vicina alla ferrovia, non bellissima, nella quale non riterrei di passare la notte ma di giorno può andare bene. Con una breve passeggiata lungo la riva sinistra, raggiungiamo il centro città, dove si può vedere St-Trophime la sua splendida facciata (il chiostro, che dicono bellissimo, è sfortunatamente già chiuso), quindi si prosegue per il Teatro Romano e il grande anfiteatro delle Les Arenes. Molte altre attrazioni, specie quelle legate alla figura di Van Gogh potrebbero essere trovate, ma il tempo incalza e dopo una veloce cena, decidiamo di arrivare direttamente in riva al mare, a Saintes-Maries-de-la-Mer, in Camargue, seguendo la strada dipartimentale D570. Larga e diritta, percorrerla al tramonto è molto piacevole, passando tra i notissimi branchi di tori neri e cavalli bianchi.

Come si poteva prevedere, la cittadina è già ampiamente occupata dai camper, sia nelle aree attrezzate del centro città, sia nei campeggi. Si presenta così una doppia possibilità: posteggiare al camping “La Brize”, in piazzuole comode, dietro la spiaggia e vicino alla città, oppure alla Val de Lys, all'estremità orientale della cittadina, dove una sbarra (alzata di sera) permette di accedere a un primo parcheggio per camper (su due file, molto ravvicinati) e quindi apre la strada in terra battuta (e sabbia) che porta verso il faro di La Gacholle. La strada, larga e comoda, permette ai camper di posteggiarsi in fila, di fronte alla spiaggia e con a lato gli stagni. I camper, a seconda dell'affollamento, possono essere più o meno vicini, ma il senso di libertà è eccezionale. La vicinanza al mare e il cielo della Camargue sono impagabili. Unica raccomandazione, evitare di “insabbiarsi” e se possibile, evitare di porsi troppo vicini agli altri camperisti.

Chilometri percorsi in giornata: 77

Quinto giorno. 19 agosto. Saintes-Maries-de-la-Mer.

La mattina, successiva, dopo colazione, è segnata da un tempo variabile ma ventoso. Il mare è mosso e si cammina molto bene. Si decide di fare un'escursione verso il faro di La Gacholle, camminando nel sentiero sabbioso tra la riva del mare e gli stagni. Il percorso è molto lungo (10-12 km) ma ottimamente percorribile in bicicletta o a cavallo nelle escursioni organizzate. Noi, che siamo a piedi, ne percorriamo solo la prima metà, arrivando infine a una grande spiaggia praticamente deserta, dove ci fermiamo a fare il bagno e a raccogliere conchiglie.

Il pomeriggio è dedicato a visitare il paese (una tipica località turistica marittima, ispanica), fare compere e visitare l'unica vera attrazione culturale della città: la chiesa fortificata. In essa si trova la cripta dove è

ospitata una statua di Sara, la protettrice dei Gitani (il cui pellegrinaggio ha reso celebre la città) ed è visitabile il tetto a spioventi, accessibile da una scala a chiocciola in pietra e dal quale si ha una bella immagine del panorama intorno.

Quindi si ritorna a casa, pardon, al camper. Il vento è calato e il mare è calmo: prevediamo una serata feroce per le zanzare e i moscerini che si alzano a nugoli dalle paludi. Malgrado le griglie, entrano nel camper e rendono faticosa la lettura serale. Ottimo motivo per andare a letto presto.

Chilometri percorsi in giornata: 0

Sesto giorno. 20 agosto. Saintes-Maries-de-la-Mer-Aigues Mortes-Narbonne-Carcassonne.

L'esperienza acquisita permette di comprendere che se il camperista arriva prima degli automobilisti, più facilmente troverà posteggio. Così è anche per Aigues Mortes, dove arriviamo dopo aver fatto CS di fronte al parcheggio camper dove avevamo sostato le precedenti due notti.

Infatti dopo un breve giro – reso più complesso dal mercato all'aperto della domenica mattina – arriviamo al Boulevard Diderot, la strada che da sulle mura settentrionali della città e che ospita un buon parcheggio, adatto anche ai camper. Lasciato il mezzo, proprio sotto le mura, entriamo nella cittadina e ci dirigiamo alla chiesa di Notre Dame des Sablons, dedicata a San Luigi IX, re di Francia e protagonista di due crociate sfortunate, oltre che fondatore della città. Il clima e l'architettura della crociata pervade la cittadina: si coglie come molti scalpellini, artisti e mastri provenzali abbiano percorso il Mediterraneo da una riva all'altra per costruire chiese e fortezze della Terrasanta che recano ancora l'evidenza della loro impronta. La grande attrazione è rappresentata dalla Tour de Costance, visitabile, su tre piani, con splendida vista sulle saline e sul canale navigabile che l'unisce al piccolo Rodano. Il successivo percorso delle mura (1640 mt) è suggestivo, ma un po' lungo, e tuttavia approfondisce diversi aspetti della vita in una città fortificata del Medioevo.

Prima dell'ora di pranzo si è in macchina: si punta su La Grande Motte (località turistica e balneare) e in particolare sul lungo tratto di spiaggia tra questa e Camon, dove, a lato della strada D59 è possibile parcheggiare e passando oltre una lunga duna di sabbia, fare il bagno in una delle più lunghe spiagge di Francia. L'unico problema è rappresentato dal fatto che è una domenica d'agosto, e spiaggia e strada sono molto affollate. Troviamo un posto prima che – attorno alle due del pomeriggio – il puzzle di infinite macchine, ombrelloni e asciugamani si completi.

Bagno e pranzo sulla riva del mare e poi via, prendendo la D66 per raggiungere l'autostrada E15-A9-E80 ("La Languedocienne") che ci porta fino alla prossima tappa: Narbonne.

E' pomeriggio avanzato quando giungiamo a Narbonne, in un tranquillo pomeriggio d'agosto. La città è deserta e, per eccesso di prudenza, ci parcheggiamo nel piazzale di un grande supermercato alle sue porte. Nel corso della camminata successiva, mi rendo conto che – data la festività estiva – avrei posteggiato senza problemi anche in Quai Victor Hugo, diversi posteggi, adatti anche ai camper, a lato del canale, dopo la grande Avenue de la Mer.

A Narbonne, oltre a vedere un tratto del celebre Canal du Midi, si vede il Palazzo Arcivescovile, il chiostro e la grande, incompiuta, cattedrale gotica di St-Just. Mentre il pomeriggio finisce, intraprendiamo l'ultima tappa della giornata: Carcassonne, dove prevediamo di arrivare, per autostrada, prima di sera.

Così è ma abbiamo un contrattempo: il campeggio "La Cité", vicino al centro medievale, è tutto occupato e ci smistano in un campeggio lontano qualche chilometro: "À l'Ombre des Oliviers" a Cazilhac, Avenue du Stade. Semplice e tranquillo, ha una piscina e un allevamento di cavalli: tutto quello che ci vuole per entusiasmare i bambini.

Sono preoccupato per l'indomani: Carcassonne è lontana circa 6 km e temo di avere dei problemi ad arrivarci. La notte scende sul consiglio di famiglia in cui decidiamo di comunque portarci con il camper il più vicino possibile alla città.

Chilometri percorsi in giornata: 235

Settimo giorno. 21 agosto. Carcassonne-Lourdes.

Ho sottovalutato i francesi e l'organizzazione turistica di Carcassonne, che si rivela una copia turrita di Mont Saint Michel. Sulla Voie Médiévale, prima di arrivare alla Porte Narbonnaise, sono disposti diversi parcheggi che si andranno riempiendosi nel corso della mattinata. Il più comodo per i camper è anche il più esterno, dove ci posteggiamo a fianco di altri che ci hanno preceduto su un grande piazzale asfaltato e deserto (all'una sarà pieno fino all'ultimo posto). Da qui, con breve camminata raggiungiamo la Porte Narbonnaise, dove si consegnano le piante della città, e dove facciamo il giro delle celebri Lycées. Quindi da una "posterla", entriamo nella città vera e propria e vediamo la cosa più bella: la cattedrale di Sainte Nazare. Ancorché pesantemente rimaneggiata da Viollet Le Duc, la cattedrale, con le sue vetrate e testimonianze è un bell'esempio di gotico fiammeggiante. Il resto della città è pesantemente "turistico": raggiungiamo perciò "Le Chateau Vicomtal". Un bel sito, dotato di audioguida e guida (fisica) che parla italiano, dove appare in tutta la

sua evidenza il lavoro compiuto da Le-Duc, criticabile, forse, ma che hanno permesso di salvare un sito molto importante e affascinante.

Lasciamo la città all'ora di pranzo, proprio quando si riempie di turisti e diventa difficile persino camminare. Il pranzo sul camper e la partenza verso una meta piuttosto lontana ma voluta da tutti: Lourdes.

A pomeriggio inoltrato, dopo un viaggio lungo la (costosa) autostrada tra Tolosa e i Pirenei, entriamo alla periferia della cittadina da qualche milione di visitatori l'anno. Tutto è particolare a Lourdes, nella sua commistione di religiosità e commercio, di fede popolare e superstizione.

Dove fermarsi? Le descrizioni di molti portano a Champ Commune, oppure al posteggio privato di Arrusa, inoltrandoci nella città seguiti da un pullman finalmente giungiamo al grande spiazzo denominato "cité des jeunes" dove tende, camper e roulotte sono ammassate in modo inverosimile. Non fa per noi: qualche relazione aveva indicato un luogo tranquillo, con CS, presso un magazzino Leclerc, che il navigatore individua un paio di chilometri a Est della città, al n. 104 di Avenue Alexandre Marqui. Dopo aver fatto la strada a ritroso – con qualche problema per strade strette, sensi unici e pullmann di pellegrini, giungiamo al piazzale del Supermercato. La colonnina che fornisce acqua ed energia è fuori uso, ma in compenso vi sono una decina di camper posteggiati comodi sul piazzale in un luogo che si rivelerà, durante la notte, tranquillo e silenzioso.

Chilometri percorsi in giornata: 261



Il "Cirque", l'anfiteatro roccioso di Gavarnie

Ottavo giorno. 22 agosto. Lourdes-Gavarnie.

Dopo colazione, mentre rassettiamo il camper, i ragazzi vengono mandati in esplorazione per vedere se esiste un autobus che porta al centro. L'autobus esiste, ma gli orari sono incompatibili con le nostre esigenze e così ci disponiamo a una camminata di un paio di chilometri che ci porterà in città fino a visitare il centro religioso della città, disposto lungo la Gave e che ha il suo centro nella grotta di Massabielle.

Le strade, spesso sporche, sono ingombre di merci – più o meno religiose – segno di un ininterrotto passaggio di massa. A Lourdes l'attenzione dovrebbe essere portata tutta sui malati e disabili, colpisce il fatto che sia impossibile spostare una carrozzina per strada.

Varcati i cancelli, di fronte al grande Calvario bretone, si apre un mondo particolare: la chiesa, articolata su tre piani (a chi fosse interessato, alle 11, di ogni giorno viene recitata nella chiesa superiore una liturgia in lingua italiana) reca fortissima l'impronta di ex-voto e ringraziamenti, segno di una sorta di terremoto religioso che scosse la cattolicità francese nella seconda metà dell'800 e, partire dalla Francia tutto il mondo. Con gli anni i disabili hanno lasciato soprattutto il posto agli anziani che si rivela il nucleo più consistente dei pellegrini di Lourdes dove trascorrono ben regolati, i riti di ogni giorno: l'attesa in carrozzina blu per visitare la grotta, l'attesa per essere immersi nelle vasche, i movimenti di centinaia e migliaia di persone tra il complesso della Grotta e i grandi alberghi/ospizi dove vengono alloggiati i pellegrini.

Colpisce, in questo complesso variegato e ordinato di movimenti e di riti, la mancanza di uno spazio di intimità, di silenzio interiore, di contemplazione. Ma Lourdes è un mondo a sé e le sensazioni che suscita, in credenti e no, sono profondamente personali.

Lasciamo Lourdes e il posteggio del Leclerc nel pomeriggio, subito dopo pranzo, nella pausa, molto prima della grande impressionante cerimonia della processione serale che in diversi ci avevano consigliato di assistere.

La prossima meta non è distante, ma suscita la nostra curiosità: è il paese pirenaico di Gavarnie, dove la valle del Gave inizia e che è dominato da una delle più belle architetture naturali d'Europa, il "Cirque" di Gavarnie, un anfiteatro roccioso alto quasi un migliaio di metri e incombente sulla valle. Lo raggiungiamo nel giro di un'ora e mezza circa, arrivando al paese dove il traffico è diretto da decise signorine del Comune. Ci

viene indicata la presenza di un'area camper, dotata di CS, a un paio di km dal paese. Con il modesto pagamento di 4€ viene autorizzata una sosta di 24 ore. A tardo pomeriggio, sistemato il camper con gli altri, si scende nel paese – tutto turistico – di Givarnie, dove tra gelaterie e brasserie, si noleggiano cavalli, muli e asini per salire al "Cirque".

In salita, si ritorna al camper, mentre scende la tranquilla notte dei Pirenei. Domani si va in escursione. Il posto è splendido e tranquillo, la notte – freddina – è particolarmente rilassante.

Chilometri percorsi in giornata: 50

Nono giorno. 23 agosto. Gavarnie-Passo del Tourmalet-Albi.

Al mattino, dopo colazione e CS, cerco di verificare, alla guida del camper, se è vero che con il mezzo si può arrivare dopo Gavarnie. Non è vero: il paese è chiuso a tutte le macchine dalle 10 alle 18, ma soprattutto non è possibile proseguire verso il "Cirque", in quanto la strada, usciti dal paese, diventa in terra battuta ed entra nel perimetro del Parco dei Pirenei. Pertanto, si posteggia il mezzo, e presi zaini e bastoncini si inizia il cammino. Si lascia alle spalle il paesino (turistico) e si ci inoltra nel grande sentierone, tra escursionisti e cavalieri.

La destinazione è, come quasi per tutti, la "Grand Cascade", che alla sinistra del "Cirque", compie un salto verticale di oltre 400 metri che la rende la più alta d'Europa.

In realtà, oltre al sentiero principale, si biforcano altri sentieri e, in particolare, uno porta al Rifugio des Espiguettes, posto in alto e con una splendida vista sul "Cirque". Ma restiamo con gli altri e affrontiamo la folla, che ci accompagnerà fino alla base della cascata in un sentiero molto panoramico.

Circa un'ora fino alla Hostellerie du Cirque (dove vengono lasciati asini e cavalli) e un'altra mezz'ora fino alla cascata, in un ambiente roccioso e incombente. Si pranza sui prati, al sole (che finalmente ha superato l'orlo delle rupi) e quindi, con calma si scende.

Devo dirlo: siamo un po' pentiti. L'itinerario è carino ma molto frequentato e forse sarebbe stato di maggiore soddisfazione inoltrarsi nelle vie laterali e cercare punti di vista meno scontati. Con molta probabilità i Pirenei meritano una tappa un po' più consistente e approfondita, mostrando un ambiente naturale selvaggio che presenta punti di contatto con le Alpi ma anche differenze.

Tornati al camper si riflette sulla strada del ritorno: ripassare da Lourdes o cercare un'alternativa?

Altri camperisti l'hanno indicata nel Passo del Tourmalet, la "classica" salita ciclistica del Tour de France, pur descrivendola dura e impegnativa.

Mi fido del nostro mezzo e della sua potenza, l'equipaggio accetta la deviazione e perciò si scende da Givarnie a Luz Saint Saveur, quindi, dal centro del paese, si distacca la D918, in direzione di Sainte Marie de Campan. Il percorso, tra salita e discesa, è di circa una trentina di chilometri: non è a tornanti stretti, ma è piuttosto pendente e passando dal migliaio di metri di Luz ai 2150 del Passo, è molto pendente. I cartelli, a intervalli, informano sul chilometraggio mancante e indicano l'altitudine e, per almeno due volte, si mette in moto la ventola automatica per ridurre la temperatura dell'acqua. Alla fine si arriva in cima, con legittima soddisfazione di camper ed equipaggio. Il panorama non è eccezionale: trasformato in località sciistica invernale, il passo è circondato da prati e discese.

Dopo un breve pausa, inizia la discesa che, a mio parere, è più impegnativa della salita: il freno motore non basta e si schiaccia in continuazione il freno. Si arriva a La Mongie, da dove partono le funivie per il Pic du Midi, che appare coperto di nuvole, ma noi proseguiamo e discendiamo la valle per prendere l'autostrada E80-A64 a Ozon-Darre.

Passiamo villaggi e paesi, con molti allevamenti e immersi nel verde: e commettiamo un errore. Invece di fermarci in uno dei molti paesini, continuamo a fare strada. Quando ci accorgiamo che il frigo è vuoto, decidiamo di uscire a Tolosa, in cerca di un supermercato. Ci ritroviamo nel centro, tra i boulevard e il Canal du Midi, i posteggi sono stipati malgrado la giornata estiva e i centri commerciali hanno solo posteggi sotterranei. E ovviamente sono già le 19.30...

Dopo aver posteggiato avventurosamente nei pressi di un piccolo emporio ormai alla chiusura, riprendiamo la strada per la prossima destinazione, Albi. La sosta ci è costata più di un'ora di ritardo, che sconteremo arrivando quando è già buio. *Camperista a noleggio*, impara! Fai la spesa appena ti si presenta l'occasione, non rimandare...

Da Tolosa prendiamo un'altra autostrada, la A68, verso Albi. Larga e scorrevole, ci porta verso il capoluogo della Tarn, dove arriviamo alle 21.00 passate.

Nei miei appunti, ho due indicazioni: il Parking Bondidou, sotto la cattedrale di Sainte Cécile e un'area municipale in Avenue Albert Thomas. Giro il centro e non trovo la prima. Decido di cercare la seconda, il navigatore, correttamente mi fa passare il ponte sulla Tarn e mi porta in Avenue Albert Thomas, che esploriamo con attenzione: l'area municipale (a metà della via, davanti all'insegna "Albi Viande") si rivelerà essere solo un CS dove, peraltro, è possibile scaricare acque grigie e nere, ma non imbarcare acqua. A bordo qualcuno vuole fermarsi in periferia, visto che è tardi: io non mi rassegno e torno in centro. Finalmente imbocco Boulevard Général Sibille, passo davanti all'Ospedale di Albi e intravedo i posteggi. Quello per

camper (riservato) è a metà: ma è tutto occupato, allora mi adatto e mi metto in un angolo vuoto di quollo dedicato alle macchine. Alla mattina, liberatosi un posto tra i camper mi metterò in situazione regolare.

Chilometri percorsi in giornata: 295



Albi. Cattedrale di St-Cécile, abside fortificata

Decimo giorno. 24 agosto. Albi-Millau-Gorges du Tarn (Sainte-Enimie).

Dopo una notte molto tranquilla, saliamo alla cattedrale di Sainte Cécile, a cinque minuti dal posteggio. Vale il viaggio!

Austera, imponente, è una chiesa fortezza – completata in questo dal Palazzo Vescovile di Tarbie, attuale Museo Toulouse Lautrec – lunga 100 metri e alta 30, in mattoni rossi. L'interno è splendido, a partire dal Giudizio Universale dipinto come *memento* per gli Albigesi, rei di eresia catara, la chiesa venne costruita pochi anni dopo la repressione della rivolta in una terra che non si riteneva sicura: da qui la costruzione di una chiesa possente come una minaccia e sufficientemente forte da resistere, con preti e fedeli, a un assedio di settimane. All'interno affreschi, un grande coro e un elaborato "Jubé" che divide la navata e, soprattutto, decine di statue gotiche policrome rappresentanti tutti i personaggi dell'Antico e Nuovo Testamento.

Dopo la Chiesa, il giro turistico prosegue nella città, molto elegante e poco turistica, con la visita alla chiesa più antica, St-Salvi, romanico-gotica e ai resti del suo chiostro. Bella anche la discesa sulla Tarn e l'attraversamento del Pont-Vieux dal quale si gode la migliore vista sull'impressionante complesso religioso-militare della Cattedrale e del Palais de la Berbie.

Dopo pranzo, ci mettiamo in viaggio per la prossima destinazione: Millau, verso le Gorges du Tarn.

Mi lascio guidare dal navigatore: lungo la D903, fino al paese di Requista, poi lungo la D44, che porta al lago de Villefranche-de-Panat, fino a Bouloc, da cui si prende la D30 fino a Millau. Un percorso lungo, tranquillo, in una Francia profonda, contadina, fatta di colli, campi e boschi. Ma forse un po' troppo lungo.

Arrivato a Millau, desideroso di vedere i paesaggi promessi dalla guida del Touring, ci dirigiamo verso le Gorges. Da Aguessac ci dirigiamo verso Sainte-Enimie seguendo il tortuoso corso del fiume e la tortuosa D907bis.

Il panorama è interessante, sotto di noi passano canoe e altre imbarcazioni sportive impegnate nella discesa del fiume, abbastanza largo e non impetuoso, forse per la stagione estiva. La strada è stretta e molto impegnativa: dietro il camper si formano code e l'incontro con i pullmann è causa di manovre e retromarce. Più pericolosi ancora i pullmini dei gestori con i carrelli delle barche che scendono a valle a recuperare imbarcazioni e clienti.

Ci sono punti molto belli: villaggi appollaiati sulle rocce, assolutamente privi di spazio, tratti del fiume in mezzo a grandi roccioni, un bel "cirque", con un anfiteatro di rocce color ocra... Ma, se posso esprimere la mia idea, non altrettanto bello e spettacolare del Verdon. A bordo, l'equipaggio manifesta la sua scontentezza per la lunghezza dell'itinerario e la frequenza delle curve.

Un vantaggio, le Gorges du Tarn ce l'hanno: lungo le rive sorgono numerosi campeggi e, alle 18.00, in uno di essi ci fermiamo per la notte.

Chilometri percorsi in giornata: 158

Undicesimo giorno. 25 agosto. Sainte Enimie-Nîmes-Saint-Gilles-Saintes-Maries-de-la-Mer

La notte nelle gole del Tarn è umida e freddina, anche per via del tempo nuvoloso. Nuvole anche l'indomani, ma niente pioggia. Si riparte, verso la parte settentrionale delle Gorges, Ispagnac e Florac, da cui i programmi originali contavano di prendere la "Corniche des Cevennes". Ma l'equipaggio mormora, vuole ritornare rapidamente in Provenza, al sole e al mare. Inoltre non ho resoconti sull'attraversata di questa "corniche" che la guida del Touring definisce deliziosa e panoramica, ma certamente fatta in auto. L'idea di

trovarmi con il mio mezzo in un viottolo di campagna per di più appeso a uno strapiombo non mi convince e quindi accetto di fare la lunghissima, esasperante (e anche tenuta male) N106.

In questo trasferimento si esaurisce la mattina: al suo termine arrivo ad Alès e proseguo per Nîmes, dove arriviamo all'ora di pranzo.

Al contrario di altri siti, non ho indicazioni precise per la città di Nîmes. Decido di affidarmi al navigatore ma scopro che, uno dopo l'altro, tutti i parcheggi indicati sono sotterranei.

L'ora avanza, l'equipaggio mormora e io continuo a girare. Finalmente, in Boulevard Gambetta, trovo due posteggi successivi liberi e, in retromarcia mi accosto. Pagando regolari ticket di due ore in due ore (è per auto e a tempo) il mezzo, indisturbato, rimane fino alla fine della visita.

Nîmes è città piacevole, con vestigia romane che la caratterizzano: oltre le sue strade del centro storico e la cattedrale (ricostruita, tranne la facciata), merita sicuramente la visita dei tre principali monumenti: la Maison Carré (un tempio romano ben conservato, dove si vede una proiezione introduttiva in 3D, l'edificio dell'Arena e la Tour Magne, una torre romana sopra l'unica altura della città dove attraverso una scala a chiocciola si arriva a uno splendido panorama sul territorio intorno.

Il pomeriggio non è ancora finito, quando lasciamo Nîmes, ma siamo tutti intenzionati a visitare il paese di Saint-Gilles, meta di un antico pellegrinaggio nel Medioevo e con una grande chiesa romanica.

A Saint-Gilles ci viene indicato il posteggio De Gaulle, come il più comodo, ma l'entrata è stretta (scopriò dopo che ce n'è una anche dietro, dal viale che corre parallelo alla ferrovia) e così mi fermo in una strada laterale, nei pressi della ferrovia.

Il paese è piccolo e pittoresco, molto meno turistico e ricco di altri dei dintorni, con una forte presenza di immigrati: non di meno è più autentico. Straordinaria la qualità della chiesa di Saint-Gilles e del suo portale, ma merita la visita del coro, della "Tour a-vis" (esempio per generazioni di scalpellini provenzali nella sua perfezione di pietre sovrapposte) e della grande cripta: una cripta che accoglieva normalmente i pellegrini per la notte che potevano così addormentarsi al cospetto della tomba del santo.

A sera mentre ci avviamo per trovarci un posto per la notte, arrivano i camion con gli allevatori e i cavallerizzi di Provenza, vengono montate le grate, segno che si svolgerà ad uso di turisti e abitanti una tauromachia in piena regola.

Ma siamo troppo vicini al mare per non voler concludere la serata parcheggiando in vista del Mediterraneo: io propenderei per la spiaggia di Piemanson, da Salins de Giraud, ma sono circa 60 chilometri. A poco più di 30 c'è invece Saintes-Maries-de-la-Mer con le sue (conosciute) comodità. Arriviamo al tramonto, il mare è quasi calmo e c'è vento: segno che moscerini e zanzare ci lasceranno in pace.

Chilometri percorsi in giornata: 190



Posteggio lungo riva alle Camargue

Dodicesimo giorno. 26 agosto. Saintes-Maries-de-la-Mer-Abbaye de Montmajour-Le Baux-de-Provence-Salon-Imperia.

E' il nostro ultimo giorno in Francia: per motivi di lavoro decidiamo di consegnare il camper già l'indomani, tuttavia, contando sulla velocità delle (costose) autostrade francesi, decidiamo di prendercela comoda, godendoci un po' di Camargue e due siti turistici. Quelli prescelti sono l'Abbazia di Montmajour e il paese di Le Baux, sulle Alpilles.

Il primo è situato nella strada D17 tra Arles e Fontvieille. Situato su un grande roccione che emergeva tra le paludi, l'abbazia è meglio, i suoi resti, sono imponenti e significativi, ben spiegati. Ci si rende conto bene di come viveva un'abbazia cistercense all'epoca delle crociate, e negli anni successivi. Si posteggia in un comodo parcheggio, a fronte dell'entrata e poi si visita la cripta, le tombe rupestri, la chiesa e il chiostro

romанico, gli ambienti comuni fino a salire sulla “torre dell’abate”, da cui si gode uno splendido paesaggio sulla pian a di Arles e sulle Alpilles.

Dopo pranzo, ci dirigiamo nella valletta di Les Baux-de-Provence. Il tempo è splendido, soleggiato e ventoso, posteggiamo il camper nella via sotto la cittadina (tariffa unica, 3 €) e saliamo tra le viuzze del celebrato centro provenzale. Anche a Les Baux troviamo una città “turistica”, dove la vita è in funzione del visitatore. Certamente pittoresca, a tratti spettacolare, perde tuttavia di autenticità.

A metà pomeriggio intraprendiamo la strada del ritorno. Da Les Baux a Maussane, da qui a Salon-de-Provence, dove entriamo nella grande A7-E80. Al bivio per Marsiglia, ci dirigiamo verso Nizza. La strada è lunga e trafficata ma, attorno alle 20.00 siamo al confine.

Dove fermarci? Non mi sento di rischiare su San Bartolomeo al Mare, tappa d’andata. Mi affido così all’indicazione del posteggio camper a Imperia, dove arriviamo attorno alle nove. Seguendo le indicazioni del navigatore, scendiamo a Imperia Ovest, ci portiamo sulla ferrovia, che passiamo svolzando a sinistra e quindi a destra, per entrare nel lungomare Amerigo Vespucci e poi in quello intitolato ai Marinai d’Italia.

In mezzo a diverse aree di parcheggio, ve ne sono tre, adiacenti, destinate a camper. Siamo fortunati, c’è posto (soprattutto in quello più orientale) e, in fondo c’è anche il CS.

Chilometri percorsi in giornata: 385

Tredicesimo giorno. 27 agosto. Imperia-Genova-Sestri Levante.

Niente da segnalare sul ritorno, in grande tranquillità malgrado il traffico. All’ora di pranzo si rifanno valigie e scatoloni, nel pomeriggio le operazioni di check-out presso il noleggiatore.

Il viaggio è finito si torna a casa.

Chilometri percorsi in giornata: 177

Totale dell’itinerario 2473

Considerazioni finali.

L’Itinerario. Rivendendolo adesso, il viaggio, che ha toccato Provenza, Linguadoca e Pirenei, è stato certamente un *tour de force*, di circa 2500 chilometri. Potevamo prendercela più comoda? Certamente: tuttavia la voglia era quella di avere una panoramica complessiva su una regione che conoscevamo poco o niente.

La tabella di marcia. E’ stata rispettata, perfino troppo rigorosamente, malgrado i tempi morti: ma questo ha permesso di vedere molti dei centri che si volevano visitare e di fare qualche attività escursionistica/sportiva che, in vacanza, vale la pena fare.

Luoghi da vedere. Mi sentirei di raccomandare le tappe naturalistiche/sportive del Verdon e dei Pirenei, mentre sconsiglio quella del Tarn, almeno che non si abbiano più giorni per farla.

Il camper dà il massimo della sua efficacia nei piccoli centri, specie se ravvicinati. Nei grandi centri, come Tolosa, Aix-en-Provence, ecc., i tempi si allungano e i rischi di rimanere “incastrati” da qualche parte sono rilevanti.

Il navigatore: è utile, ma va usato con prudenza: in molte occasioni – tarati come sono per le vetture – mi avrebbe portato in una strada troppo stretta o a incastrarmi sotto un pontino. Fondamentali, nelle grandi e piccole città, sono le indicazioni degli altri camperisti: e più precise e dettagliate sono, più si risparmierà tempo e fatica.

I campeggi: Nella composizione dell’itinerario, avevo previsto rigorosamente una notte in campeggio e una in un punto sosta. L’esperienza – e il costo – dimostrano che non è necessario: la conoscenza dei punti di sosta e di CS permette di fare a meno dei campeggi che sono costosi e spesso scomodi, soprattutto se si hanno a bordo servizi igienici e docce comode. Per chi ha apparati elettronici da ricaricare (cellulari, macchine fotografiche e telecamere) è necessaria la sosta ogni tre/quattro giorni; chi si munisce di adattatori di corrente o di generatori, non ha bisogno nemmeno di quelli.

Sperando che queste note possano servire a qualcuno, buon viaggio a tutti.